

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 86 (2014)  
**Heft:** 6

**Rubrik:** Società Svizzera degli Ufficiali

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 08.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Chi gioca con il fuoco rischia di bruciarsi le dita

BRIGADIERE DENIS FROIDEVAUX, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ SVIZZERA DEGLI UFFICIALI



Brigadiere Denis Froidevaux

L'ulteriore evoluzione dell'Esercito (USEs) è entrata nella fase cruciale, il messaggio del Consiglio federale si trova fra le macine del Parlamento, precisamente del Consiglio degli Stati. In un'audizione effettuata con la Commissione politica di sicurezza del Consiglio degli Stati, la Società Svizzera degli Ufficiali (SSU) ha fermamente ribadito che il progetto USEs deve essere assolutamente portato a termine con alcuni adattamenti.

Sta dunque al Parlamento di apportare le correzioni in cinque punti chiave:

1. Mantenere la difesa nel senso moderno del termine come "raison d'être" del nostro Esercito.
2. Corsi di ripetizione della durata di tre settimane e non di due.
3. La soppressione del plafone massimo dei giorni servizio fissato arbitrariamente a cinque milioni.
4. L'attribuzione di una terza robusta brigata alle Forze terrestri.
5. Un preventivo annuale di cinque miliardi di franchi spalmato su più anni per una migliore pianificazione e gestione.

Non sorprende affatto che la sinistra politica rivendichi un esercito ancor più ridotto negli effettivi, d'altronde il suo obiettivo dichiarato è la soppressione "tout court" dell'Esercito svizzero.

Ma quando anche negli ambiti politici borghesi si gioca con il fuoco, cioè si ventila di allearsi con la sinistra per il lancio di un referendum, allora c'è da chiedersi quale obiettivo perseguano questi politici autodefinitisi borghesi!

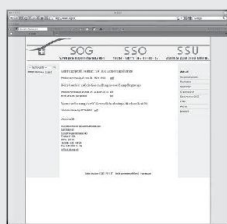
Dal mio punto di vista si tratta di una strategia suicida, insensata e soprattutto molto pericolosa per il nostro Esercito a corto, medio e lungo termine.

Si tratta di una strategia che non avrebbe successo presso il popolo, salvo nel caso della prospettiva di maggiori riduzioni, con la conseguenza che servirebbe solo alla sinistra per rallentare ulteriormente e rimandare alle calende greche i rimedi che sono prioritariamente necessari.

Certo, il progetto USEs non è perfetto ma, nella situazione strategico-politica attuale e futura, si tratta del solo e concreto compromesso possibile per il nostro Esercito.

Se si è coscienti che si vuol creare un esercito che corrisponda ai bisogni e non ai sogni, allora non rimane che accettare il modello nella versione corretta con i cinque punti elencati sopra. Dobbiamo essere ragionevoli, e quindi dobbiamo sostenere il progetto coerente, adattato e credibile ... se corretto!

Personalmente non mi voglio bruciare le dita e quindi non gioco con il fuoco. ■



**Per saperne di più consultate**

il sito della Società Svizzera degli Ufficiali

**[www.sog.ch](http://www.sog.ch)**

e il sito della Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift

**[www.asmz.ch](http://www.asmz.ch)**

